



Sono da sostituire anche gli MH-60M?

L'esigenza di rinnovamento delle flotte ad ala rotante riguarda anche il 160th Special Operations Aviation Regiment dell'US Army

Tra le versioni meno note del diffusissimo Sikorsky S-70/H-60 "Black Hawk" vi sono quelle per Special Operations, delle quali esistono svariate configurazioni. Alcune di esse sono state oggetto di grande attenzione, come nel caso degli HH-60G "Pave Hawk" OLR e gli HH-60W "Whiskey" per Combat SAR, mentre di altre si parla molto meno. Si tratta degli MH-60M del 160th Special Aviation Regiment ("Night Stalkers") dell'US Army, dei quali fanno parte anche alcune sottoversioni che sono tuttora riservate, come i famosi quanto misteriosi elicotteri che presero parte all'operazione durante la quale fu ucciso il leader terrorista Osama Bin Laden.

Tutte le immagini di questa pagina mostrano in azione degli elicotteri armati Sikorsky MH-60M "Black Hawk" del 160th Special Operation Aviation Regiment dell'US Army Aviation. Si tratta dell'unità incaricata dell'impiego delle forze speciali degli Stati Uniti.

Gli MH-60M (ed anche i precedenti AH-60L), quando sono dotati di equipaggiamenti speciali sono chiamati DAP, Direct Action Penetrator, e sono impiegati principalmente per l'inserzione di squadre di operatori di forze speciali. Una caratteristica generale di queste macchine è la presenza predisposizioni per svariati tipi di sistemi d'arma, comprendenti mitragliatrici M134 da 7,62 mm e GAU-19 da 12,7 mm, cannoni M230 da 30 mm, lanciarazzi per gli "Hydra" da 70 mm (fino a 76 colpi) e missili AGM-114 "Hellfire" e AIM-92 "Stinger".

A proposito di queste macchine non si può parlare di invecchiamento di cellule e motori in assoluto: benché non si conoscano date precise sull'entrata in servizio, si può dire che questi elicotteri siano stati oggetto di frequenti aggiornamenti. Degli MH-60M, ad esempio, si sa che la loro denominazione è stata approvata il 17 febbraio 2006 ma da allora hanno avuto modifiche ai motori, montando i General Electric CT7-8B5 nati per il mercato dell'export e la loro avionica ha su-



bito diversi aggiornamenti. Piuttosto è il generale inviluppo di volo che comincia ad essere considerato superato.

In proposito il Col. David Phillips, responsabile dei programmi relativi all'ala rotante delle Special Operations Forces, afferma che, benché non ci sia un'esigenza di sostituzione immediata, nel prossimo decennio sarà necessario considerare una nuova generazione di macchine anziché continuare sulla via dell'aggiornamento di quelle attuali. L'idea è quella di attingere ai progetti dei quali si è iniziata la valutazione nell'ambito del Capability Set 3 del più generale programma FVL (Future Vertical Lift), cioè quella "voce" che prevede un elicottero tattico di medie dimensioni con il quale sostituire anche gli UH-60M ed UH-60V per i compiti utility dell'US Army e gli UH-1 "Venom" dei Marines.

Quindi, secondo le linee attuali, si deve prevedere che, a cavallo tra la fine degli anni Venti e l'inizio dei Trenta, le Special Operation Forces siano dotate di una linea di macchine costituita da uno o più dei tipi di elicotteri compositi e convertiplani dei quali sono attualmente in corso di sviluppo i prototipi dimostratori. Poiché, però, oggi tutto ciò che riguarda lo studio di nuovi sistemi d'arma richiede tempi lunghi, il Pentagono prevede di portarsi avanti ed emettere un requisito specifico per queste esigenze entro 12-18 mesi.

Nico Sgarlato

